

LAB 127 di CULT Fiaf

# «CONFINI»



## Introduzione.

Il valore culturale che si scopre alla fine di un progetto a “tema dato” è sorprendente e non immaginabile all’avvio. Il fotografo inizia sempre a immaginare sul tema da quel che sa, per poi allargare le conoscenze, in concetti e immagini, indagando su Internet, nei libri, nei film, ecc., e condividendo le sue scoperte nel proprio Laboratorio.

Con il blog Agorà Di Cult la condivisione cambia scala, passando dal singolo Laboratorio alla rete che possono formare i Laboratori quando pubblicano le riflessioni che si stanno compiendo nel loro ambito.

Sono state pubblicate su Agorà Di Cult 17 elaborazioni del Concept tematico, attività che hanno contribuito a formare in ogni fotografo il proprio punto di approccio al “tema dato” con la determinazione del “tema personale”. Dal momento della consapevolezza della declinazione personale del tema ognuno ha iniziato a sentire l’urgenza espressiva di realizzare le prime fotografie sulle quali riflettere e sviluppare la propria opera in un percorso di profondità.

La profondità si raggiunge quando non ci si ferma ai primi scatti ma si verifica la corrispondenza tra le immagini e il proprio sentito per poi rinnovare lo sguardo verso il tema e quindi produrre nuove immagini rivelatrici.

E’ impressionante essere consapevoli del confronto tra sentito e immagine realizzata perché in quell’esercizio si può comprendere se la nostra natura è più letteraria o visiva nel constatare se le immagini sono all’altezza delle nostre parole o se le superano nella capacità di significare.

Non dobbiamo porre conflitto tra parola e immagine perché il loro rapporto c’è sempre stato nell’evoluzione del linguaggio umano, come afferma il filosofo J.J. Wunenburger : *L’immaginario verbo-iconico costituisce dunque l’asse centrale*

*della vita delle immagini e della loro teorizzazione, essendo tutt'uno col nostro stesso rapporto immediato e socializzato col mondo.*

Anche “CONFINI” penso ci abbia stupito per la varietà e la profondità dei contenuti che il tema ci ha portato a scoprire, dimostrando come il progetto tematico sia un esercizio di approfondimento di un argomento che aumenta le conoscenze del fotografo e la sua capacità espressiva. Ogni volta che realizziamo un'opera abbiamo compiuto un passo nel nostro percorso autoriale. Rompendo la monotonia del quotidiano con un'esperienza espressiva ci si sente più vivi e presenti a sé stessi.

Per chi ha affrontato il tema, i “Confini” non hanno più un solo significato e soprattutto ha scoperto che ogni entità materiale o immateriale esiste in forza di un confine che la determina. La stessa conoscenza verrà maturata anche in chi avrà la curiosità di leggere i Cataloghi.

Questa edizione si è distinta per l'ampio esercizio del tutoraggio; si incomincia a realizzare quel che da tempo speravo diventasse realtà. Abbiamo una forte presenza di figure che possono dare un valido contributo nel realizzare sia immagini singole che portfolio fotografici.

Non va scambiato il tutoraggio per una didattica tout court, esso deve essere inteso come una condivisione dialettica tra autore e Tutor al fine di riuscire a realizzare l'opera più efficace nei limiti delle capacità dell'autore.

L'Arte non si insegna, se fosse possibile farlo allora esisterebbe una sola corretta modalità per esprimere un tema, invece ogni Tutor ha un proprio approccio e un personale dono da dare al fotografo, spesso diverso da tutti gli altri.

Misteriosamente l'Arte si può imparare, ognuno nell'ambito delle proprie capacità artistiche e il momento del tutoraggio è per il fotografo una risorsa decisiva per maturare un personale processo creativo.

L'esercizio del tutoraggio è stimolante anche per il Tutor perché è proprio esercitando le proprie funzioni analitiche e stimolatrici che egli matura e completa le proprie competenze.

Ora con la pubblicazione su Agorà Di Cult dei Cataloghi, ogni singolo Laboratorio rivela compiutamente la specificità del proprio percorso con la presentazione delle opere realizzate nel suo contesto. Nel complesso il numero delle opere è così elevato che sarebbe impossibile vederle in un'unica esposizione e quindi non resta che la lettura di ogni singolo catalogo per conoscerle tutte.

Vi invito a leggere i cataloghi ponendoli anche in relazione alla Regione di appartenenza del Laboratorio. I Laboratori sono stati 40 e appartenenti a 14 Regioni italiane, il loro complesso è una bella occasione per avere una visione globale delle dinamiche in atto della cultura fotografica regionale.

L'allestimento delle mostre locali apre il grande tema della lettura della fotografia nelle numerose sue strutture linguistiche adottate dai fotografi. Le opere rappresentano la capacità espressiva che abbiamo sin qui maturato e la moltitudine degli approcci al tema sono anche il segno dell'umanità digitale che vive in noi.

La mostra locale oltre alla funzione conclusiva del percorso laboratoriale è anche un dialogo aperto con il proprio territorio, per far conoscere la libertà espressiva che offre la fotografia e il valore della condivisione culturale che offre l'esperienza del Laboratorio Di Cult FIAF.

Sono grato a tutti per la passione espressa nel condurre l'esperienza laboratoriale, perché nulla sarebbe stato possibile senza questo spirito che anima il significato dell'incontro dell'altro e tutto il nostro fare.

Silvano Biccocchi  
Direttore del **Dipartimento Cultura FIAF**

## **LAB 127 di CULT Fiaf**

**CONFINI** è la linea lungo la quale corre una divisione, una separazione, una discontinuità.

Tuttavia, dato che la divisione avviene lungo una linea, che è allo stesso tempo anche una linea di **CONTATTO**: bisogna quindi tenere presente che qualsiasi confine non solo separa, ma anche **UNISCE**.

L'unione tra diversi modi e mondi fotografici, dove ciascuno dei venti autori del **LABORATORIO** è stato libero di varcare i suoi confini, anche mentali, per incontrare e incrociare quelli degli altri.

Ringraziamo per la preziosa collaborazione ricevuta da:

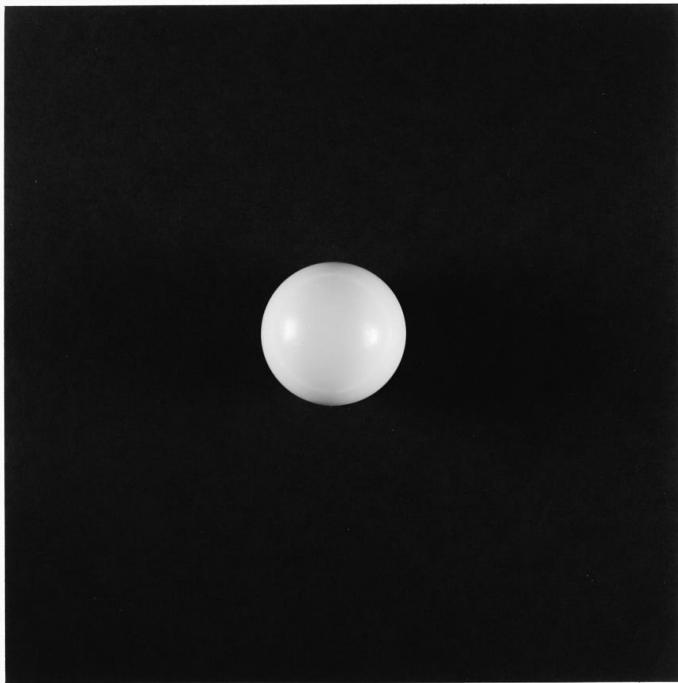
- **Silvano Bicocchi**
- **Isabella Tholozan**
- **Claudia Ioan**
- **Monica Mazzolini**

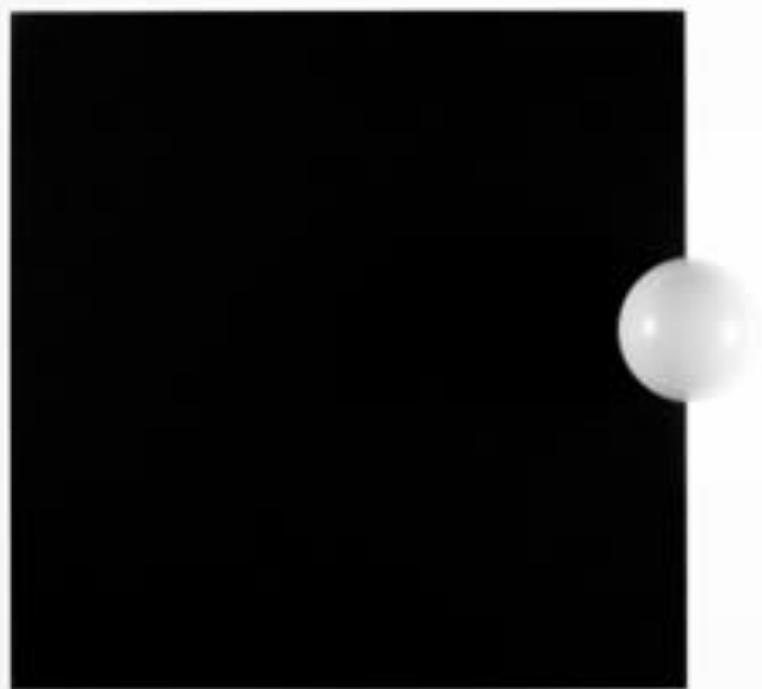
# GAETANO CAVICCHI

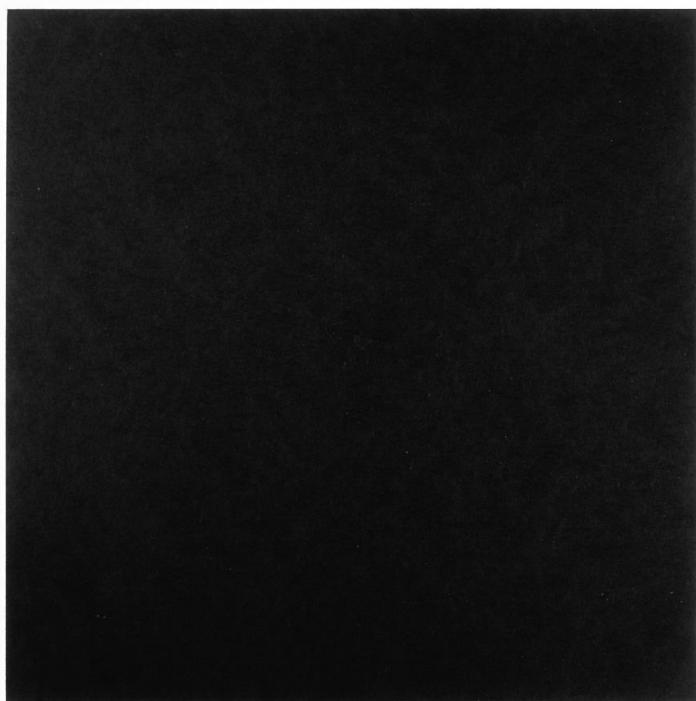
*Dalle tenebre alla luce*

“Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita“ *Giovanni 8,12-20*

*Le quattro immagini vanno viste in sequenza: nelle tenebre, rappresentate dal simbolo della terra, vive l'uomo creato ad immagine e somiglianza di Dio, che, se è in comunione con Cristo, supera il confine delle tenebre fino ad immergersi nella Luce e diventare Luce.*









# LUCA ZAMPINI

## CONFINI ...IMPOSTI!

"Per quanto - almeno tra gli arboricoltori degni di questo nome - la capitozzatura sia comunemente considerata una pratica dannosa e deprecabile, credo che le sue conseguenze non siano state ancora adeguatamente approfondite.

La capitozzatura non rispetta l'albero e svilisce chi la pratica. È una rinuncia, una codarda ammissione di incompetenza e leggerezza. La capitozzatura, anche quando condotta senza dolo, è una inaccettabile sevizia. È per sempre ...non è solo una minaccia. È una condanna!

Chi pensa che la capitozzatura sia una necessità non eludibile, ha perso l'occasione di fare la cosa giusta: abbattere."

Dott. Agronomo Giovanni Morelli







SIMONE SABBIONI

Tempo di Covid



## Skin Ego

Ho voluto affrontare questo tema partendo dal concetto personale che i confini sono creati per essere abbattuti, valicati per aprirsi all'altro. A questo scopo sono partito dal concetto psicologico dell'IO pelle (Skin Ego), per il quale la pelle rappresenta un confine tra il mondo interno ed esterno, tra l'individuo e il mondo che lo circonda. La pelle è vista come una barriera protettiva che permette all'individuo di mantenere la propria integrità fisica e psicologica. La pelle è la nostra corazza, il nostro confine invalicabile nei confronti di quello che non vogliamo ci disturbi o influenzi. Ovviamente in opposizione a questo pensiero, si evidenzia immediatamente come la pelle sia un importante organo di percezione, che consente all'individuo di percepire il mondo esterno attraverso i sensi. E' alla base della comunicazione primordiale tra madre e figlio per trasmettere i primi insegnamenti, le prime emozioni che segneranno per sempre il nostro essere. Per trasmettere appartenenza o segnali alle persone attorno a noi veicolandoli con un tatuaggio ad esempio. Per abbattere stereotipi di razza con una stretta di mano, ponte tra culture diverse, un patto d'amore. Un incontro di mani per trasmettere esperienza, conforto, vicinanza, affetto. Questo piccolo grande miracolo si manifesta tutti i giorni quando decidiamo di sentire l'altro essendo aperti a comprendere, quando non ci poniamo confini, quando siamo disposti ad abatterli, quando non ci bastiamo più, quando con un solo incontro di mani affermiamo il principio che non vogliamo essere soli, diversi e distanti.



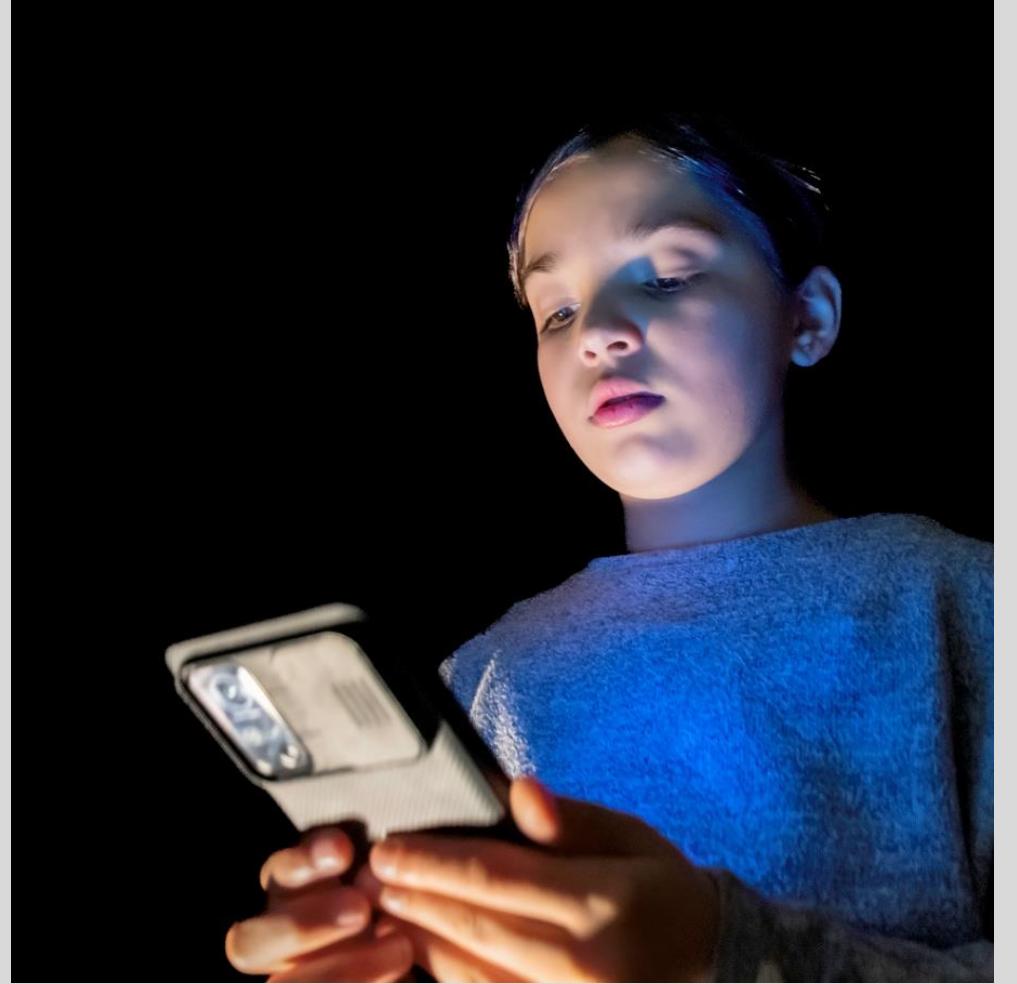




**DONATELLA VASI**

**I CONFINI DELLA TECNOLOGIA**

**Come l'innovazione tecnologia ha influito sul  
comportamento dei bambini/ragazzi di oggi**









# LICIA DE MARCO

## UNA GOCCIA AI CONFINI DEL VISIBILE

La goccia dalla sua forma tipica tondeggiante,  
quando si infrange su un'altra superficie,  
trasforma il suo Confine spaziale in altre forme sia  
astratte che ben definite.

Durante la sessione fotografica, utilizzando tempi di  
scatto molto rapidi, si vengono a concretizzare  
queste diverse forme che l'occhio umano altrimenti  
non riuscirebbe ad identificare ne a focalizzare.

Facendo viaggiare la fantasia fino ai confini del  
visibile, l'interpretazione resta comunque individuale.

LICIA DE MARCO  
Storia di una goccia







# SONIA ROSSI

## IL CONFINE COME RIPARO INTERIORE.

*Sottotitolo: Ci sono cose da fare ogni giorno: giocare...Ci sono cose da fare di notte: avere sogni da sognare...Ci sono cose da non fare mai...ad esempio la guerra (da “Promemoria” di G. Rodari)*

24 febbraio 2022: un'altra guerra insensata, ai margini dell'Europa, si aggiunge ai conflitti, alla pandemia e alle incertezze, già esistenti. Il portfolio nasce dalla necessità personale di elaborare le immagini della guerra che scorrono in tv e nel web, di costruire un confine/barriera tra quelle immagini e la possibilità di continuare a condurre una vita “quasi normale”, di porre un limite al proprio senso di disagio, ansia ed impotenza, senza tuttavia eludere gli accadimenti.

Mi hanno colpito le immagini dei bambini che giocano nei bunker, alla ricerca di una sorta di normalità. Ho pensato che forse, come i bambini, tramite il gioco mi sarebbe stato possibile costruire la barriera protettiva di cui necessito, ricavare uno spazio personale compromesso tra chiusura e coinvolgimento: ho scelto un gioco con la carta, di riciclo e origami, e l'ho ambientato nel mio quotidiano, un quotidiano a cui anche loro avrebbero diritto, ma che gli è precluso.

In alcuni scatti, sullo sfondo, è presente un muro, una rete, un cancello, quale metafora del muro che protegge, del riparo interiore, faticoso da conservare come simbolicamente rappresentato dalla rete parzialmente sollevata e deformata.



ULTIM'ORA

LA **Vita**  
IN DIRETTA

IL POPOLO UCRAINO E LA FUGA DALLE BOMBE







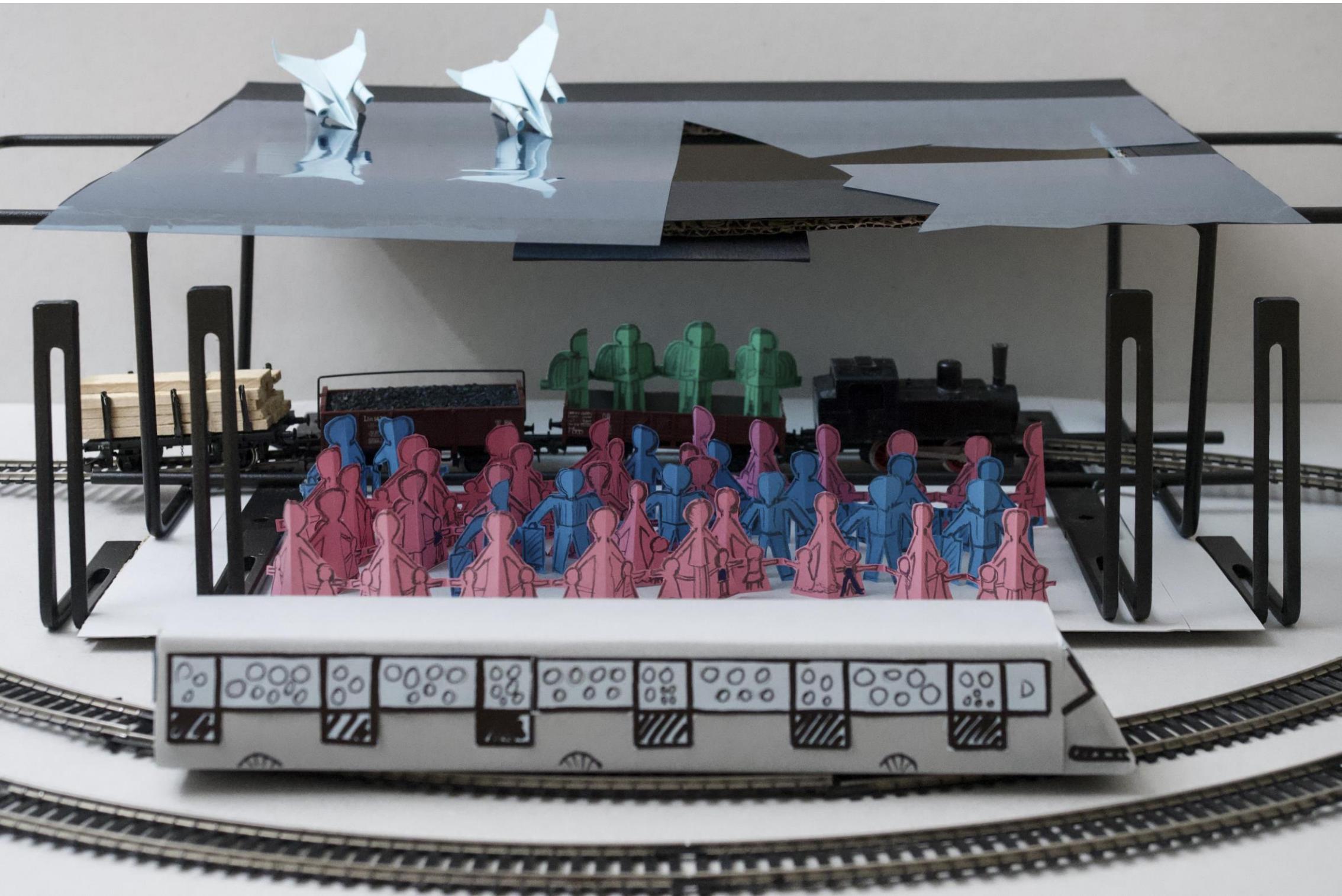














PLANISFERO Politico



**ANNA MARIA MANTOVANI**

**VIAGGIO NELLA NOTTE**

**I "NON LUOGHI" NELLA PRIMA PERIFERIA DI FERRARA**

La ricerca fotografica vuole mostrare "i non luoghi" (distributori e lavaggi), posti che di giorno non rendono significative e visibili le strutture, ma che invece nelle ore dopo il tramonto grazie alle loro luci molto colorate, sembrano isole che emergono dal buio della notte .

Questi non luoghi sono **CONFINI** tra la periferia diradata di cose e la città densa di attrattive.















**ATTENZIONE**  
  
**PERICOLO DI CADUTA**  
A CAUSA DELLA PRESSIONE  
**SCIVOLOSA**  
ACCEDERE SOLO CON OMBRELLA  
E CALZATURE ANTIDIVECCE

**WashTec**

**WashTec**

**WashTec**

**WashTec**







# DAVIDE MENINI

Berlino e Birkenau , luoghi di confine, di guerra, di speranza e liberazione.

1. Berlino quel che resta del Muro, luci e ombre .
2. Birkenau : il ricordo dei campi di concentramento, l'infinito del campo e della baracca con la luce finale simbolo di speranza e di un nuovo confine.





ROBERTO DEL VECCHIO

I CONFINI DELL'ANIMA





BRUNO PUGLIOLI

BERLINO



MAURIZIO BOTTAZZI

CONFINI

Che si possono trovare  
nel quotidiano  
vivendo la città

attraversando piazze

in città con viabilità  
modificata







# ELENA FIORE

## **Montagnana: una città murata**

**Montagnana: Motta Aeniana, una piccola altura che in epoca imperiale, Custodiva una stazione di posta per effettuare il cambio dei cavalli.**

**Le mura attuali sono un esempio di architettura militare medioevale, ampliate e rafforzate nel 300 quale luogo forte di frontiera dello Stato padovano contro la Verona degli Scaligeri.**

**Porte fortificate consentono di accedere alla città, dove i porti si rincorrono dalla piazza centrale verso le cinta merlate che le hanno conferito l'inserimento tra i Borghi più belli d'Italia**



















# ALESSANDRO ROMAGNOLI

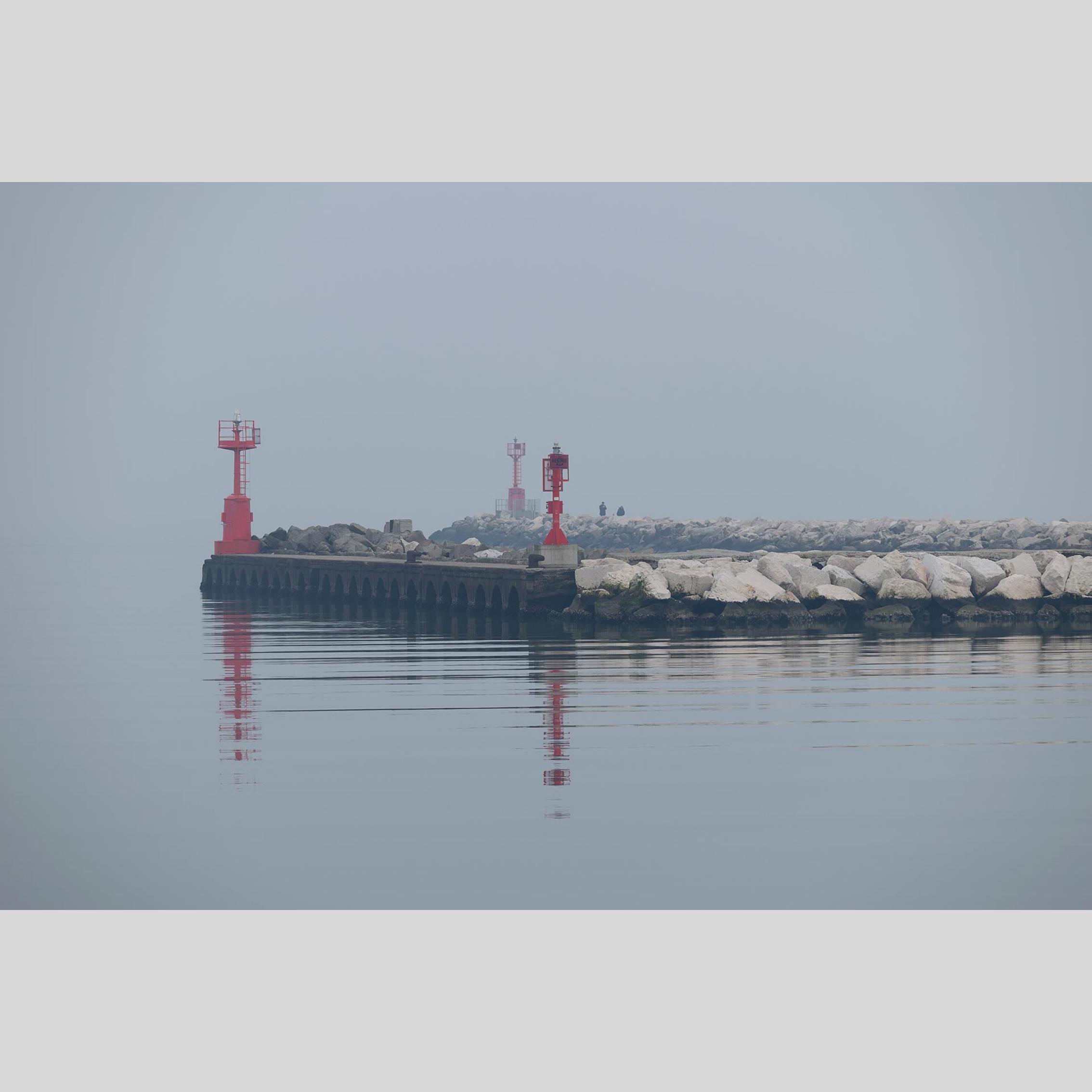
## Senza orizzonti, Il mare d'inverno

Il mare e le spiagge, d'inverno, cambiano radicalmente aspetto e diventano l'esatto opposto di ciò che sono d'estate. Sembrano i luoghi della solitudine, abbandonati a se stessi e quasi del tutto privi della presenza umana ad eccezione di strutture e oggetti abbandonati dall'uomo. Il clima invernale, con le sue nebbie, rende imperscrutabile non solo l'orizzonte fisico tra il cielo e il mare ma anche la prospettiva di questi luoghi.















# DONATO MERLIN

Non ci sono confini ma solo orizzonti

La vedi quella linea all'orizzonte che separa il blu dall'azzurro?

Ecco, tutti lo chiamano il confine tra cielo e mare, è dove l'aria si separa dall'acqua.

Invece no, non è così. Non è un confine, per di più non è una separazione, anzi!

È la massima espressione di contatto che ci possa essere in natura: è il bacio tra il cielo e il mare.

Se tutti avessero questi occhi per osservare l'anima della terra, non ci sarebbero più confini nel mondo, nessuna distanza.

Mirko Sbarra (Come battiti del mare)















# WERTHER ROMANINI

Linee di confini





# MAURIZIO TIEGHI

Non è un paese per vecchi (dal film No Country for Old Men)

Le suggestioni del cinema, dettate dal paesaggio arido del basso ferrarese, posto di confine e simile a quello dei film western; alla cinematografia storica tutta “ferrarese” dipinta sulle pareti delle case, per tenere viva Gherardi, paesino che da duemila abitanti ora conta solo quaranta persone.

Il cinema per definizione è l’arte della finzione, dei CONFINI tra immaginario e realtà, saprà rivitalizzare questo abitato dove non è rimasto quasi nulla per definirlo ancora paese, c’è la chiesa ma manca persino il cimitero.









LA DONNA  
DEL FIUME

PA  
SA













# GIUSEPPE POTENZA

## Alveari & formicai

La prima cosa che colpisce l' occidentale arrivato in Cina è l' enorme presenza di esseri umani.

Laboriosi, silenziosi, poco appariscenti, disciplinati, determinati, parchi nel mangiare, trasportano (come le formiche) quantità di cose più grandi di loro senza segni appariscenti di fatica. Sono poco evidenti quelli troppo giovani, bambini, e quelli troppo vecchi, quindi c'è abbastanza uniformità.

Bene, tutto ciò premesso, ma dove alloggeranno?

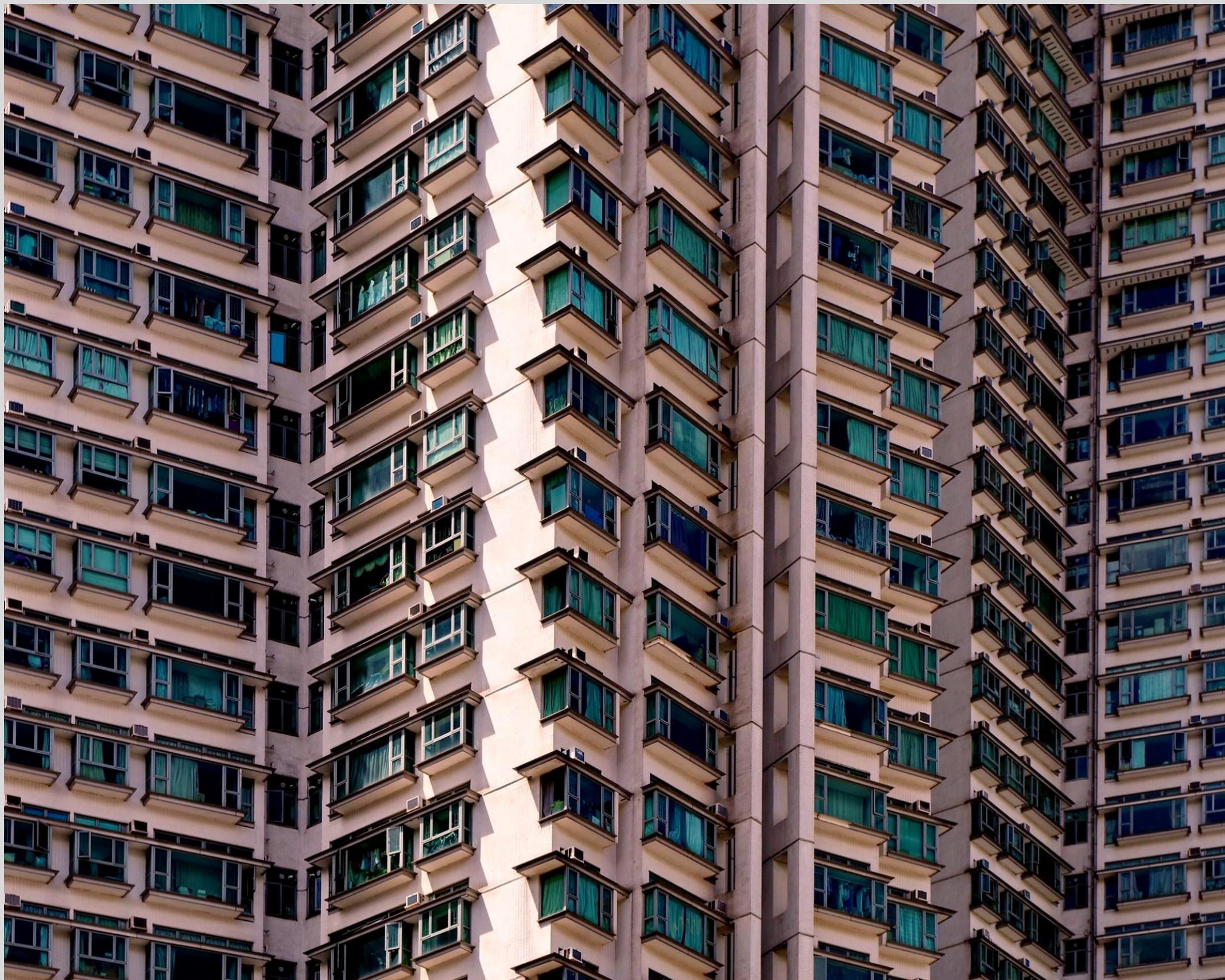
Come le api negli alveari di cui ammiriamo le cellette esagonali, e le formiche sotto il livello del terreno; gli edifici dove poi vivono i cinesi sono una selva di giganteschi grattacieli, abbastanza simili fra loro e relativamente vicini (vedi le foto di Hong Kong) da diventare barriere ottiche, "confini", appunto.

I miniappartamenti, sono simili fra loro e hanno quasi mai differenza significative (panni stesi, fiori e piante, colori forti).

Uniformità geometrica e tonale.

Un mosaico di finestre e pareti che si ripetono senza soluzione di continuità.















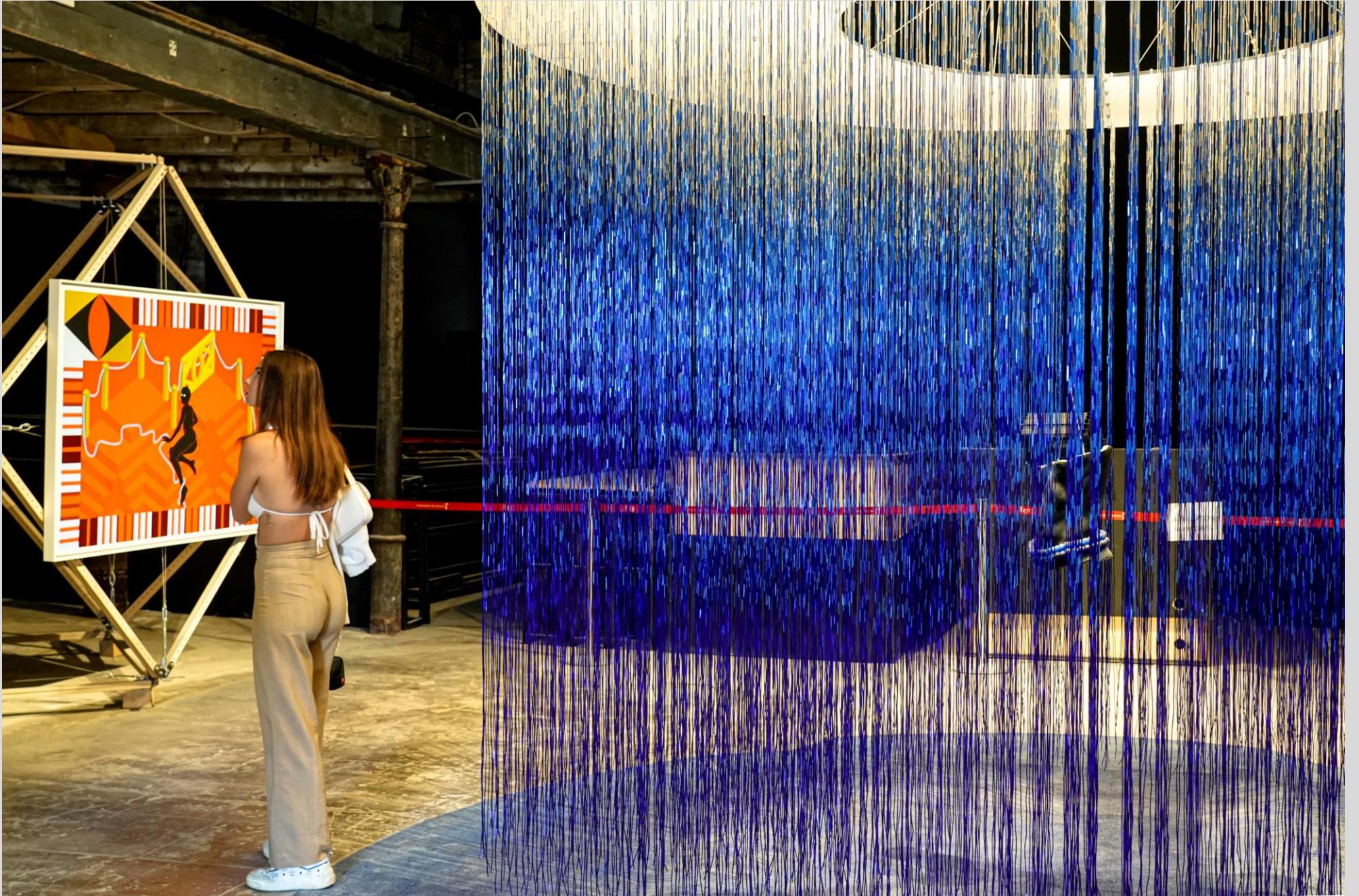




**SERGIO ORLANDINI**

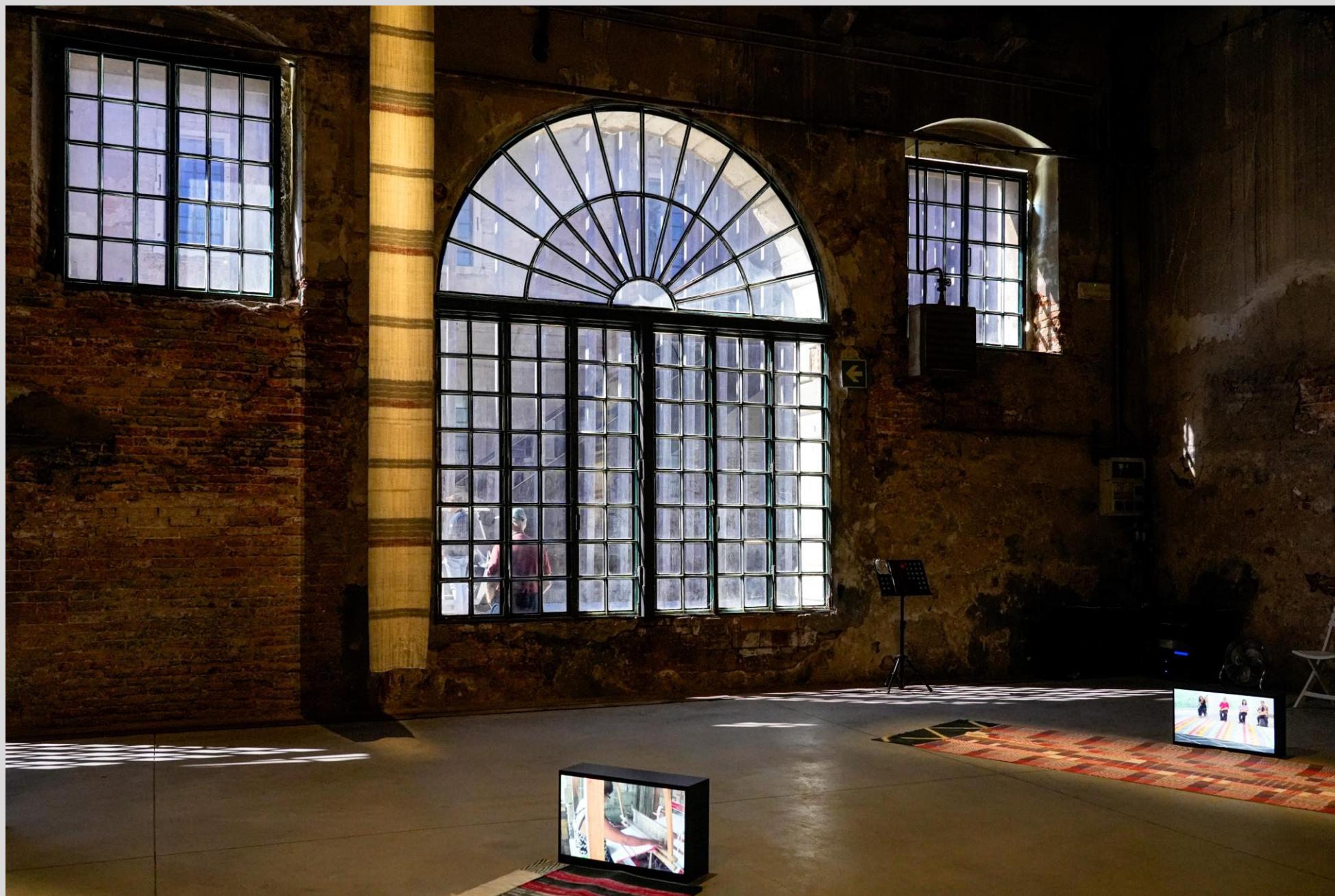
**I «Confini» nella biennale di Venezia del 2022**

















PAOLO OSTI

*Oltre i cancelli...*

I lucchetti, prima o poi, qualcuno li spezzerà e, finalmente, si apriranno confini inimmaginati...









Autori

GAETANO CAVICCHI  
LUCA ZAMPINI  
SIMONE SABBIONI  
GERMANO NARDINI  
DONATELLA VASI  
LICIA DE MARCO  
SONIA ROSSI  
ANNA MARIA MANTOVANI  
DAVIDE MENINI  
ROBERTO DEL VECCHIO  
BRUNO PUGLIOLI  
MAURIZIO BOTTAZZI  
ELENA FIORE  
ALESSANDRO ROMAGNOLI  
DONATO MERLIN  
WERTHER ROMANINI  
MAURIZIO TIEGHI  
GIUSEPPE POTENZA  
SERGIO ORLANDINI  
PAOLO OSTI

Ferrara 18 maggio 2023